

ESTRATTO DAL CAPITOLO 2°

Edda e Friedrich, quando lei era libera dal lavoro, percorrevano insieme le vie della città, incuranti dell'opinione dei concittadini o di chiunque li avesse visti.

«Che ne dici, Edda, se domani andiamo a fare una gita al 20 lago?» le chiedeva l'uomo. Lei accettava sempre le proposte del giovane e, felice, si preparava a uscire con lui sotto lo sguardo sempre più accigliato della povera Adele.

La ragazza indossava per l'occasione un cappello bianco, lo teneva stretto con la mano mentre i capelli corvini, sciolti sulle spalle, svolazzavano liberi all'aria che li muoveva. Era felice e il cuore le batteva sempre più forte quando stava accanto al giovane capitano in uniforme.

Quando era in sua compagnia provava grande felicità, la paura che all'inizio aveva di lui e dei suoi uomini ormai era svanita.

Insieme scorrazzavano per i paesi limitrofi; Edda era il cicerone e faceva visitare a Friedrich cittadine e luoghi accanto alla sua residenza, con brevi soste anche solo per mangiare in tipiche trattorie locali e ripartire poi all'avventura.

Visitarono paesi in montagna, al lago e sul fiume.

Alla loro vista la gente era cordiale e chiunque assecondava le loro richieste, forse più per paura e convenienza che per disponibilità e gentilezza; infatti, i militari tedeschi non erano visti di buon occhio dal popolo, che si sentiva schiacciato dall'oppressore.

Friedrich, quando uscivano insieme, indossava sempre la sua alta uniforme, con tanto di pistola in fondina che metteva suggestione a chiunque lo incontrasse, e tutti lo rispettavano.

Il giovane capitano una sera, al rientro dalla loro gita, approfittando della scarsa luce del crepuscolo serale, si era avvicinato quel tanto che bastava alla giovane Edda fino a cingerle la vita con un braccio; lei non si sottrasse e il bel giovane le rubò timidamente un bacio sulla guancia.

«Buonanotte Edda, grazie della bella giornata che mi hai permesso di trascorrere insieme a te; mi sono proprio divertito.»

«Grazie anche a te, Friedrich, per il tempo che mi permetti di condividere con te. Buonanotte» così gli rispondeva Edda che, giratasi, si avviava verso casa presa da un leggero rossore.

Il padre di Edda li guardava da lontano e fiero approvava l'amore che stava sbocciando, mentre la madre era sempre in disaccordo, ma si doveva sottomettere alle decisioni del marito. Tacendo e in silenzio pregava che prima o poi tutto finisse.

Edda provava emozioni sempre più forti quando il ragazzo le stava accanto e bastava solo che lui la guardasse per far sì che il suo corpo rispondesse e il suo cuore le battesse all'impazzata.

La sera, quando si ritirava nella sua stanza, sola, spogliandosi nella sala da bagno, aveva preso l'abitudine di guardarsi allo specchio; prima di allora, seppur consapevole del cambiamento che aveva subito il suo corpo con la crescita dei seni e le rotondità del suo fisico, non si era soffermata più di tanto.

Ora, nuda di fronte a quello specchio, si era messa a studiarsi con maggiore attenzione.

Con le mani si raccolse sulla nuca i capelli e guardò a lungo il suo corpo riflesso nella specchiera.

Il suo fisico era magro, i seni prosperosi, le gambe lunghe toniche e snelle e il bel sedere pieno come un perfetto mandolino.

Le lunghe dita delle mani affusolate cinsero prima un seno e poi l'altro, strinsero i due capezzoli che subito risposero al contatto; sentì in mezzo alle gambe una vampata di calore, vi mise una mano e le dita ne uscirono bagnate.

Ogni qual volta si trovava vicina a Friedrich provava la stessa sensazione tra le gambe.